

L'inchiesta

# Rimborsi e assunzioni a Strasburgo il caso che scuote il gruppo M5S

Dal nostro inviato

ALBERTO D'ARGENIO, STRASBURGO

C'è una storia di rimborsi spese e funzionari pagati dall'Unione europea al servizio della campagna elettorale di Luigi Di Maio che apre dubbi sui metodi utilizzati dal Movimento 5 Stelle all'Europarlamento. Una serie di casi finora gestiti in gran segreto dalla leadership grillina che hanno spaccato il gruppo degli europarlamentari M5S a Strasburgo. Tra i protagonisti della vicenda Cristina Belotti: un nome poco noto al grande pubblico, ma una figura di primo piano all'interno del Movimento in Italia e in Europa.

A Bruxelles e Strasburgo Belotti è a capo della Comunicazione del gruppo parlamentare 5Stelle, è colei che in contatto con la Casaleggio e i vertici romani del partito traccia le strategie politiche degli eurodeputati grillini. Lo scorso autunno l'amministrazione dell'Efd - "Europe of Freedom and Direct Democracy", la famiglia politica degli europarlamentari M5S e Ukip - ha scoperto irregolarità nelle missioni in Italia di Belotti. Le regole dell'Eurocamera prevedono che le trasferte dei funzionari dei gruppi possano essere spese dall'assemblea solo se legate ad attività di politica Ue. Nel caso della dirigente M5S diverse missioni risultavano collegate alla campagna elettorale di Luigi Di Maio per il referendum del 4 dicembre 2016, per le comunali 2017 e per le regionali siciliane di ottobre. La situazione è precipitata lo scorso 11 dicembre, quando Belotti si è segnata presente alla plenaria di Strasburgo - con tanto di diaria - mentre per l'amministrazione del gruppo era assente. A quel punto il caso è esploso tra i grillini e l'amministrazione Efd ha verificato un trentina di sue missioni per un valore di circa 15mila euro di rimborsi chiesti, chiedendole in via informale di dimettersi. Ma Belotti è restata in sella, coperta dalla leadership

del Movimento: dagli atti dell'amministrazione risultano interventi in sua difesa a nome di Davide Casaleggio, Beppe Grillo e Di Maio.

L'epilogo il 19 dicembre 2017, quando si è tenuta l'ultima riunione tra Belotti e il segretario generale Efd, Aurelie Laloux. Per evitare le dimissioni e il rischioso coinvolgimento del segretario generale del Parlamento, Belotti ha accettato di rinunciare alle diarie e ai costi vivi di alcune missioni stracciando le richieste di rimborso spese, rimaste a suo carico. *Repubblica* ha potuto prendere visione dei documenti che certificano la cancellazione di almeno tre missioni: la diaria per la plenaria di Strasburgo di dicembre, il viaggio a Roma e Milano del 25 e 26 ottobre 2017 (comizio di Grillo) e la trasferta a Castelfranco del 21 gennaio 2017 ("Ricorso day" con Di Maio). Fonti del gruppo parlano di altre missioni che sarebbero state cancellate. Inoltre Belotti (unica circostanza che ha confermato nel corso di una telefonata con questo giornale) ha restituito i soldi per il viaggio a Milano e Roma del 9-11 giugno che il Parlamento europeo le aveva già rimborsato (196 euro di diaria più voli e albergo): in realtà si trovava a Genova per la chiusura della campagna elettorale delle amministrative. Per evitare ulteriori conseguenze Belotti si è messa in congedo non retribuito fino al 7 marzo 2018: oggi è uno dei più stretti collaboratori di Di Maio per la campagna elettorale. Prima del congedo però Belotti ha caldeggiato l'assunzione presso il gruppo Efd di Stefano Torre. Dal primo gennaio Torre è stato assegnato come stager distaccato alla rappresentanza Efd presso l'ufficio del Parlamento europeo di Roma, accompagnato da un tutor, Andrea Pollano, funzionario Ue (sempre del gruppo Efd) trasferito apposta nella Capitale. Dal primo febbraio Torre è stato assunto come agente temporaneo del Parlamento Ue ancora distaccato a Roma. Ma

nella sede di Via IV Novembre i due si sono visti poco o niente, come testimoniano fonti

qualificate del Parlamento europeo a Roma: «Sono stati qui molto raramente».

Il perché è presto detto: entrambi lavorano alla campagna elettorale di Di Maio, il cui quartier generale è in Via Piemonte, a Roma. Torre è tra i responsabili della raccolta fondi dell'M5S. Contattato da *Repubblica* ha spiegato: «Mi occupo della parte tecnica del sito di fundraising».

Successivamente, inviando un sms attribuibile allo staff di Di Maio, ha illustrato i principi con cui il Movimento raccoglie soldi tra simpatizzanti ed elettori. Pollano invece nega di esistere: «Non sono io», risponde al suo cellulare. Ma fonti Efd spiegano che nonostante sia pagato da Strasburgo al momento lavorerebbe a un documentario sulla campagna di Di Maio. In entrambi i casi si potrebbe profilare la violazione delle regole Ue che vietano di usare assistenti degli europarlamentari, e a maggior ragione gli agenti temporanei dei gruppi (a pieno titolo funzionari europei), per attività legate alla politica nazionale. Oltretutto dalle comunicazioni interne al gruppo di Strasburgo risulta che l'assunzione di Torre a spese del Parlamento europeo (2.659 euro al mese di stipendio base) è stata comunicata ai vertici del Movimento. Per casi simili in Francia è stata aperta un'inchiesta su Marine Le Pen e due ministri di Macron - Sylvie Goulard e Francois Bayrou - si sono dimessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cristina Belotti**

È il capo della Comunicazione dei 5Stelle a Bruxelles e a Strasburgo.

L'amministrazione dell'Efd, la famiglia

politica che in Ue riunisce M5S e Ukip, le ha contestato i rimborsi chiesti per alcune missioni legate non alla politica europea, ma alle campagne di Luigi Di Maio in Italia

